

il manifesto

[home](#)

[sezioni](#) [prima liberta'](#) [finanziaria](#) [politica](#) [società](#) [economia](#) [carta bianc](#)
[inchiesta](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [televisioni](#)

[indice pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#)

il manifesto - 30
Settembre 2004

SOCIETÀ

[pagina](#)

[indice societÀ](#)

[taglio basso](#)

— pag.08 —

Chi si droga non va in cella

GIANNI ROSSI
BARILLI

MILANO

Primario arrestato per tangenti

RIFIUTI

Acerra in corteo

IMPERIA

Maestro condannato

GUBBIO

Arriva Altrocioccolato

Sulle orme degli Usa

ALBERTO
D'ARGENZIO
BRUXELLES

Mediterraneo minato

LAURA GENGA
ROMA

Bossi-Fini, terrore dei poliziotti

CINZIA GUBBINI
ROMA

Bossi-Fini, terrore dei poliziotti

La legge sull'immigrazione ha raddoppiato il lavoro nei commissariati: e gli agenti si lamentano

Il sindacato «Manca il personale per rispondere alle domande di rinnovo del permesso di soggiorno». E a Roma un immigrato aspetta più di un anno
CINZIA GUBBINI

ROMA

Commissariato di Primavalle, un giorno qualsiasi, per caso. La sala d'attesa dell'ufficio stranieri è pieno di gente. Inutile chiedere il motivo: tutti devono rinnovare il loro permesso di soggiorno. C'è chi deve chiedere informazioni e chi ha un appuntamento per depositare, finalmente, i documenti necessari. Ma già sa che, per ottenerlo, dovrà aspettare almeno un anno. Anche per i poliziotti, però, le nuove regole della Bossi-Fini sono una specie di maledizione. Con l'emergenza rinnovi, che non esplose come caso politico solo perché di mezzo ci sono gli immigrati - personaggi di secondo piano insieme a tutti quelli che se ne occupano, poliziotti o civili che siano - il carico di lavoro è aumentato a dismisura.

Stamattina nell'ufficio di Primavalle sono in tre «normale», dice un agente che ogni tanto esce dalla porta a vetri per chiamare le persone che vogliono chiedere un'informazione. Gli immigrati con l'appuntamento sono una trentina, cinquanta i numeri distribuiti in mattinata, invece, per chi vuole avere informazioni. Dentro quell'ufficio si istruiscono le pratiche, si prendono le impronte digitali, e poi si spedisce tutto alla questura centrale, che ormai assomiglia a un pozzo senza fondo. Passa - di media - un anno prima che il permesso torni indietro bello e stampato dalla «tipografia», come ormai i poliziotti chiamano la Questura. Pensare che l'unico strumento in più di cui dispone la Questura è l'accesso informatico al casellario giudiziario. Per il resto si tratta sostanzialmente di una replica dei controlli già fatti dai commissariati. Una centralizzazione assurda, pensano i poliziotti. Eppure per la nuova struttura dell'ufficio stranieri centrale - trasferito di recente in un posto difficilissimo da raggiungere - sono stati spesi talmente tanti soldi, che poco è rimasto per le appendici periferiche. Quello di Primavalle vanta probabilmente un primato: quest'anno zero soldi. L'anno scorso, 500 euro. Per comprare carta, cancelleria, guanti igienici e qualsiasi altra cosa possa servire in un posto di polizia. Eppure Primavalle è una zona in cui vivono moltissimi migranti. Ventimila per la precisione, su 700 mila abitanti in totale. Una città. E poi, nei commissariati, non è che ci sia personale destinato solo ai migranti. Dipende: c'è da fare la volante, il turno di scorta alle ambasciate, raccogliere le denunce, la domenica i turni allo stadio. Oltretutto stare all'ufficio stranieri è un lavoro delicato, arrivano persone con tutto il loro

carico di storie, con problemi personali enormi causati dalle assurdit  della legge. Chiaramente, neanche un interprete o un mediatore culturale a coadiuvare il lavoro.

Spesso l'idea di come organizzare il lavoro diverge, tra immigrati e polizia. Gli immigrati, ad esempio, si lamentano del fatto che i commissariati fissino appuntamenti - a volte anche per cinque mesi dopo - e nel frattempo rilascino un semplice pezzo di carta con il giorno dell'appuntamento che nessuno riconosce come valido. Ma i poliziotti sono convinti che sia il modo migliore. Quando all'inizio dell'estate   arrivata dall'alto una circolare che vietava di fissare gli appuntamenti, fuori dal commissariato di Primavalle hanno ricominciato a crearsi le file di notte per arrivare primi all'apertura della porta. Sul commissariato sono cominciate a piovere gli esposti dei cittadini contro le file sotto casa, e spesso si creavano liti tra i migranti, per stabilire chi fosse arrivato prima. Insomma, a Primavalle come altrove, si   ricominciato con gli appuntamenti. Prima arrivavano a febbraio 2005, ora, aumentando il numero degli appuntamenti, si   arrivati a novembre 2004. I permessi che arrivano dalla questura sono quelli chiesti nell'agosto del 2003.

«Sui commissariati   stato scaraventato tutto l'apparato burocratico che prima toccava alla questura - spiega il segretario provinciale del Siulp, Massimiliano **Valdannini** - ci siamo trovati a lavorare in un contesto che non   pi  quello di un commissariato. Il decentramento   stato solo cartaceo ma non di uomini, mezzi e strutture. Prendiamo Primavalle - prosegue **Valdannini** - 700 mila abitanti e 90 uomini per il commissariato, che poi sono 90 sulla carta. Togli i due aggregati alla questura centrale e tutti gli uomini che vengono utilizzati per i vari servizi ed ecco un quadro eloquente. D'altronde Primavalle   solo la punta dell'iceberg della disfunzione nei commissariati capitolini». Servono quindi pi  poliziotti? «Il personale c'  - risponde **Valdannini** -   che   distribuito male, con una penalizzazione evidente delle periferie. Gli uomini bastano, bisognerebbe avere veramente il coraggio di decentrarli».

- 2 continua

[indice pagine](#) [01](#) [02](#) [03](#) [04](#) [05](#) [06](#) [07](#) [08](#) [09](#) [10](#) [11](#) [12](#) [13](#) [14](#) [15](#) [16](#) [17](#)
[sezioni](#) [prima](#) [liberta'](#) [finanziaria](#) [politica](#) [societ ](#) [economia](#) [carta bianca](#)
[inchiesta](#) [cultura](#) [visioni](#) [sport](#) [televisioni](#)